

PREISTORIA E PROTOSTORIA
LINGUISTICA DELL'EURASIA
Aggiornamenti bibliografici

V. VALERI

Basco e lingue dell'Iberia preromana

ALBERTOS FIRMAT, M. L., *Las Aspiradas en las lenguas paleo-hispánicas: la F y la H*
in: *Studia Palaeohispanica - Actas del IV Coloquio sobre lenguas y culturas
paleohispánicas* (Veleia 2/3), Victoriaco Vasconum 1987, p. 139-143.

Dopo aver analizzato una lunga serie di attestazioni epigrafiche di epoca romana in cui apparirebbero la F o la H, l'Autrice osserva che — esclusi i casi in cui tale presenza è solamente frutto di una errata lettura — l'aspirata è effettivamente riscontrabile solo in nomi di area basca o di trafila greca o ellenizzante. In conclusione, questa scarsità di aspirate nelle trascrizioni latine di nomi ispanici, unita all'assenza di un segno specifico nella scrittura epicorica per rappresentare tale articolazione, deve essere intesa come un ulteriore indizio della mancanza di un fonema corrispondente nel sistema fonologico di quelle lingue. È interessante notare però che l'Autrice non riesce a spiegare la ragione della differenza tra le trascrizioni greche e quelle latine a questo riguardo (ad es. ΑΡΓΑΝΘΩΝΙΟΣ/ARGANTONIVS), nonché la sporadica presenza di una aspirata nelle trascrizioni latine di nomi attestati in grafia epicorica (VRCHAIL/ u.r.k.a.i.l.).

ANDERSON, J. M., *Ancient Languages of the Hispanic Peninsula*, London 1988, p. 143.

È una panoramica di tutte le testimonianze epigrafiche pre-latine della penisola iberica, corredata da riferimenti storici e culturali. L'opera contiene anche un profilo abbastanza dettagliato della struttura del basco (cioè dell'unica lingua non i.e. ancora parlata nella penisola). Anche se l'Autore afferma che «... the once prevailing idea that Basque was a direct descendant of Iberian has largely evaporated» (p. 116), le affinità proposte tra basco e iberico per quanto riguarda la struttura della parola appaiono forse un po' azzardate, proprio per quanto l'Autore stesso ammette riferendosi ai confronti lessicali offerti: «Lack of meaning for Iberian words, however, renders morphophonemic statements of any kind to the realm of something somewhat less than a hypothesis» (p. 125). Ugualmente ardite appaiono certe ipotesi di intervensione (p. 127), proposte dall'Autore per l'analisi delle parole iberiche.

Rec. J. GORROCHATEGUI C., in: «VELEIA» 6 (1989), p. 306/308.

BRAUN, J., *Africadas de las lenguas kartvélicas y sus correspondencias regulares en el vasco-Observaciones adicionales*, in: *Symbolae Ludovico Mitxelena Septuagenario Oblatae* (a cura di L. Melena), pars altera (1985), Victoriaco Vasconum, p. 875-879.

È un elenco (95 casi) di confronti fonologici tra basco e georgiano al fine di dimostrare la possibilità di poter ricostruire, almeno nei suoi tratti principali, la struttura primitiva del consonantismo basco.

CORREA RODRIGUEZ, J. A., *Posibles antropónimos en las inscripciones en escritura del S.O. (o tartesia)*, in «Veleia» (1989), p. 243-252.

L'analisi dei testi epigrafici leggibili permette all'Autore di concludere che: "*hay indicios de que parte de los antropónimos que se supone recogidos en las estelas del S.O. no son distintos de los documentados en época romana en la Hispania indoeuropea. Sin embargo... falta la prueba que supone encadenar unos datos con otros de manera que formen una trama lingüística consistente y convincente*" (p. 251).

GORROCHATEGUI CHURRUCA, J., *Estudio sobre la Onomástica indígena de Aquitania*, Univ. del País Vasco, 1984, p. 384.

È un lavoro analitico dell'antica onomastica aquitana, corredato dalle attestazioni e da una ricca bibliografia, nonché da una serie di mappe a colori che rendono bene la complessità dei rapporti linguistici e culturali tra antichi baschi e celti nell'area. L'accuratezza nel metodo e la ricchezza di dati comparativi ne fanno — oltre che uno studio notevole di tutta la problematica sulla posizione linguistica dell'antico aquitano — un valido strumento di consultazione per gli specialisti].

Rec: J. UNTERMANN, *Beiträge zur Namenforschung* 21/2 (1986), p. 215-217.

Rec: R. LAFONT, in: «*Bulletin de la Société de Linguistique*», LXXXI-2 (1986), p. 283-285.

GORROCHATEGUI CHURRUCA, J., *Vasco-Celtica*, in: «*Anuario del Seminario de Filología Vasca «Julio de Urquijo»*», SAN SEBASTIAN/DONOSTI, XXI-3, 1987, p. 951/959.

È un'analisi molto prudente di alcuni confronti lessicali tra basco e celtico. L'autore esamina alcune parole basche generalmente (e forse troppo frettolosamente) considerate prestiti dal celtico e che invece potrebbero essere ricondotte a fonti I.E. più antiche o diverse dal Celtico.

GRANJA PASCUAL, J.J., *José Javier: Julien Vinson, el euskera y una polémica del XIX s.*, in: *Anuario del Seminario de Filología Vasca «Julio de Urquijo»*, SAN SEBASTIANO/DONOSTI, 20/1(1986), p. 217-235.

Riporta una polemica del XIX secolo sulle affinità genetiche e tipologiche del basco.

LOPEZ GARCIA, A., *Una hipótesis tipológica relativa a la lengua vasca*, in: *Symbolae Ludovico Mixelena Septuagenario Oblatae* (a cura di L. Melena), pars altera (1985), *Vitoriaci Vasconum*, p.849-857.

Basandosi su alcuni aspetti del basco, tipici delle lingue creole, l'Autore ripropone con quest'ottica il problema dei rapporti tra basco e iberico.

MORVAN, M., *Le nom de la hache en basque: aitzkora* in: *Fontes Linguae Vasconum (Studia et Documenta)*, 17(45) 1985, p. 169-173.

L'Autore parte dalla constatazione — comune a tutti gli specialisti — che il costrutto *aitz + kora* (*aitz* = pietra) rappresenta un indizio in più dell'estrema arcaicità della lingua basca (Morvan riferisce un aneddoto molto significativo di Lafitte riguardo all'estrema conservatività anche culturale dell'area pirenaica: J.M. Barandiaran avrebbe filmato intorno agli anni sessanta in Catalogna un affilatore di asce di pietra (!) che, aggiunge l'autorevole testimone, «...n'étaient nullement décoratives et servaient encore»), per giungere all'ipotesi che ricollega il segmento proto-basco *-kora* alla radice pre-i.e. **kr/kl-*, per altro ben documentata in i.e. attraverso la variante **(s)ker* (cfr. ad es.: Lat. *secare*, m. a. t.: *schrotte*).